

Credito alle imprese

Il prestito partecipativo, doppio aiuto per l'azienda

Il finanziamento della banca e il conferimento di capitale dei soci. Un patto che permette di avere a disposizione immediatamente tutta la liquidità erogata dall'istituto di credito, mentre l'impegno della proprietà viene diluito lungo tutta la durata del contratto

di Carlo Morichini, Fidindustria S.c.ar.l.p.a.

Il prestito partecipativo è una particolare forma di finanziamento a **medio termine**, inescindibilmente correlata ad un impegno da parte dei soci dell'impresa finanziata ad aumentare la capitalizzazione dell'azienda stessa. L'incremento dei mezzi propri, a seconda del prodotto bancario proposto, può essere perfezionato attraverso un **aumento di capitale** in senso stretto, attraverso un **finanziamento soci** in conto aumento di capitale o mediante la **rinuncia a prelevare gli utili** prodotti dall'azienda durante il periodo di ammortamento del prestito. Questa forma di finanziamento rappresenta una prima risposta del mondo bancario ai vincoli stringenti imposti da

Basilea 2 riguardo ad equilibrio finanziario e utilizzo appropriato delle fonti di finanziamento.

I destinatari

Tutte le imprese, purché in **contabilità ordinaria**, possono utilizzare lo strumento del prestito partecipativo. Non è tanto la tipologia aziendale a costituire una discriminante all'utilizzo del prodotto, quanto la disponibilità della proprietà a **mettere in gioco risorse proprie**.

I soggetti coinvolti sono:

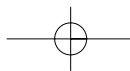
- l'impresa,
- la banca finanziatrice,
- il Confidi.

Lo scopo

La motivazione dell'utilizzo di un prestito partecipativo va nella direzione di promuovere il **rafforzamento della struttura del passivo**, nonché l'ottimizzazione delle fonti finanziarie aziendali tramite l'intervento congiunto della banca e dei soci, in termini rispettivamente di messa a disposizione di risorse finanziarie aventi caratteristica di mezzi stabili e permanenti e di operazioni volte ad aumentare i mezzi propri (da realizzare tramite immissione di mezzi freschi a titolo di aumento di capitale sociale e/o di finanziamento soci infruttifero in conto futuro aumento di capitale sociale). Rappresenta un'ottima opportunità per reperire liquidità a medio termine non finalizzata, a buone condizioni economiche, spostando nel contempo il **baricentro del debito dal breve al medio termine**, con benefici evidenti in termini di rating aziendale.

Il contratto con la banca

Tecnicamente il prestito partecipativo è un **finanziamento chirografario a medio termine**, subordinato a un impegno da parte dei soci dell'impresa richiedente ad effettuare un "conferimento di capitale" nelle forme sopraesposte (aumento di capitale tout court, finanziamento soci in futuro aumento di capitale, rinuncia al prelievo degli utili durante tutto il periodo di rimborso del finanziamento). Il rapporto tra l'importo



del prestito e l'ammontare del conferimento può essere mutevole. Il **contratto con la banca** concedente può prevedere un rapporto di uno a uno, piuttosto che un moltiplicatore superiore (esempio, a fronte di un conferimento da parte dei soci di 1.000 euro, la banca concede un finanziamento di 2.000 euro, piuttosto che di 3.000 euro). La tipologia che maggiormente si riscontra sul mercato e che incontra il massimo favore da parte delle banche è quella contraddistinta da **impegni paritari** (rapporto uno a uno). La caratteristica saliente del prestito partecipativo è rappresentata dalla possibilità concessa alla proprietà di diluire il proprio impegno, in termini di conferimento di capitali, lungo tutta la durata del finanziamento. A fronte di un impegno distribuito nel tempo, la banca eroga **immediatamente l'intera somma**. Durante ogni esercizio i soci dovranno versare un importo pari alle quote capitali del prestito relative all'esercizio in questione. Il loro conferimento verrà diminuito degli utili prodotti nell'esercizio o incrementato, in caso di perdita, per un valore pari alla medesima.

Gli impegni finanziari

Normalmente un prestito partecipativo contiene all'interno del contratto anche alcuni **covenants supplementari**, cioè alcuni impegni economico-finanziari da parte della società finanziata. Normalmente questi obblighi contrattuali riguardano il mantenimento di un certo rapporto tra debiti finanziari netti e capitale netto (il cosiddetto *leverage* o rapporto di leva). Un valore consueto che spesso si riscontra nelle tipologie di prestito partecipativo è il mantenimento di un *leverage* massimo pari a 4. In sostanza significa che l'impresa s'impegna a

contenere il **proprio indebitamento** verso il sistema bancario entro quattro volte l'ammontare del proprio patrimonio netto, inteso come sommatoria di capitale sociale, riserve, utili non distribuiti e finanziamento soci in futuro aumento di capitale.

Durata e tasso d'interesse

Normalmente un prestito partecipativo può essere sottoscritto a partire da certi livelli minimali (esempio 100.000 euro) e prevede anche dei massimali per operazione. La durata è normalmente quinquennale, ma esistono sul mercato anche prodotti con un minor numero di annualità (ad esempio 36 mesi).

Il **tasso d'interesse** può essere sia fisso (in tal caso normalmente legato all'Irs) o variabile (euribor di periodo più spread). Normalmente lo spread si fa più interessante se il rapporto tra il finanziamento e il conferimento è di uno a uno, mentre aumenta negli altri casi. Lo spread non diverge in modo evidente da quello di un'operazione a medio termine "vecchia maniera". Il plus di un'operazione di prestito partecipativo non sta tanto nell'ottenere un tasso migliore a fronte di un impegno ad aumentare la patrimonializzazione della propria azienda, ma piuttosto nell'**ottenere della liquidità a medio termine** a un buon tasso, senza necessità di ancorarla a una spesa particolare (esempio investimenti).

Il Confidi

È prassi corrente che un'operazione come quella descritta sia supportata da garanzie consortili. L'utilizzo del Confidi **permette di abbassare il costo dell'operazione** e di aumentare le possibilità di ottenere una delibera bancaria positiva.

Gli istituti bancari, oltre al tasso d'interesse applicano al prodotto in questione anche una variabile di costo supplementare, rappresentata dalle spese di istruttoria, quantificabili in una percentuale fissa sull'ammontare del prestito, di solito limitata da un minimo e un massimo applicabile (esempio lo 0,25% con un minimo di 50 euro e un massimo di 155 euro).

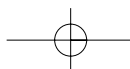
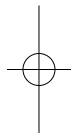
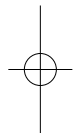
Il business plan

L'impresa interessata all'ottenimento di questa forma di finanziamento dovrà presentare all'istituto bancario una domanda, corredata dai propri bilanci ed eventualmente da un business plan, che evidenzi le ambizioni future. All'interno della richiesta i soci esplicheranno il loro **impegno a conferire**. Ogni anno l'azienda dovrà poi trasmettere alla banca, ed eventualmente al Confidi coinvolto, il proprio bilancio e ogni altro documento atto a certificare il rispetto degli accordi (e quindi l'avvenuto conferimento).

La mancata applicazione di quanto concordato (i soci si impegnano a versare a certe scadenze e poi non rispettano i loro impegni; il rapporto di *leverage* concordato viene sfiorato, ecc.) pregiudica il proseguo dell'operazione, facendo **decadere il beneficio del termine** e gli accordi in tema di costo del denaro (spread applicato al finanziamento). In questo caso alla banca è concessa la facoltà di richiedere l'**immediata restituzione** di quanto ancora dovuto o di aumentare entro i limiti espressi nel contratto di finanziamento, lo spread relativo al mutuo.

Un esempio numerico

L'istituto bancario Z concede un finanziamento partecipativo all'impresa Alfa pari a 1.000 euro,



Glossario

Covenant: obbligo a mantenere determinate politiche di bilancio o determinati rapporti economico-finanziari all'interno del bilancio d'esercizio.

Business plan: analisi economico-finanziaria prospettica dell'impresa in virtù di un nuovo investimento o di una manovra che modifichi in modo sostanziale l'attuale situazione dell'azienda.

Duration: durata del periodo d'ammortamento di un prestito.

Leverage: rapporto di leva; rapporto tra i debiti finanziari (debiti verso le banche a medio e breve termine) e il patrimonio netto (capitale sociale + riserve + utili non distribuiti + finanziamenti soci in conto futuro aumento di capitale).

durata 5 anni. I soci dell'impresa s'impegnano a conferire a titolo di capitale netto altri 1.000 euro in cinque anni. Il patrimonio netto dell'impresa dovrà in ogni caso incrementarsi **ogni anno almeno per 200 euro** rispetto all'anno di partenza dell'operazione. Saranno conteggiati nei 200 euro anche gli utili lasciati a riserva.

Ipotizziamo che negli anni l'azienda ottenga le seguenti performance in termini di risultato d'esercizio:

- anno 1: utile 70;
- anno 2: utile 35;
- anno 3: perdita 30;
- anno 4: utile 75;
- anno 5: utile 150.

Ipotizziamo che la proprietà abbia optato per un conferimento sotto forma di finanziamento soci in **futuro aumento di capitale** e che si sia impegnata, come già detto, a

non prelevare utili nel quinquennio. I versamenti che la compagine sociale dovrà effettuare saranno i seguenti:

- anno 1: i soci verseranno 130 euro, pari alla differenza tra l'importo dovuto (200 euro) e gli utili lasciati a riserva;
- anno 2: il versamento sarà pari a 165 euro;
- anno 3: l'esercizio si chiude in perdita; oltre ai 200 euro i soci dovranno versarne altri 30; totale 230 euro;
- anno 4: l'azienda ritorna in utile, i soci verseranno 125 euro;
- anno 5: i soci verseranno 50 euro.

Complessivamente, nell'arco di cinque anni, saranno lasciati a **riserva utili per 330 euro**. I soci sborseranno complessivamente 700 euro, 30 per coprire la perdita del terzo anno e il residuo come complemento degli utili a riserva

per raggiungere la soglia minima prevista dal contratto di mutuo.

Alla fine del quinto anno l'impresa avrà completamente rimborsato il finanziamento. Contemporaneamente nel suo stato patrimoniale, riclassificato, all'interno del patrimonio netto, apparirà un finanziamento soci pari a 670 euro. Inoltre le riserve si saranno incrementate di 330 unità grazie agli utili a riserva. Il totale delle due voci ammonterà a 1.000 euro, come da impegno iniziale dei soci, che inoltre, il terzo anno avranno coperto la perdita d'esercizio con soldi freschi. Il patrimonio netto si sarà quindi correttamente incrementato. Il finanziamento soci in conto aumento di capitale sarà trasformato in un aumento di capitale in senso stretto, con relativo atto notarile. L'operazione si sarà conclusa positivamente. ■